

10 RISPOSTE SULLE DROGHE



CHE I GENITORI FORSE NON SANNO



**SAPERE LA VERITÀ SULLA DROGA AIUTA
A SALVARE LA VITA DELLE PERSONE**



Genitori ed insegnanti hanno un ruolo importante, quando i ragazzi sono messi di fronte alla scelta di prendere droghe o meno.

A casa ed a scuola i giovani iniziano a conoscere se stessi e la vita: è qui che hanno la possibilità di sviluppare valori positivi ed il senso del proprio benessere.

Per genitori ed insegnanti, la droga è un discorso non sempre facile da affrontare con i ragazzi e lo scopo di questo opuscolo è mettere a disposizione dei responsabili dell'educazione delle donne e degli uomini di domani, per il loro bene, un po' dell'esperienza acquisita negli oltre quarant'anni di attività del programma Narconon.

Usate un dizionario e il glossario in fondo a questo volume per chiarire qualsiasi parola.

Buona lettura.

1. Cos'è la droga?

La droga, in sostanza, è un veleno. L'effetto che produce dipende dalla quantità assunta. Infatti, mentre una piccola quantità funziona come stimolante, una quantità maggiore agisce come sedativo e una quantità ancora più grande agisce esattamente come un veleno e può causare la morte della persona. Qualsiasi droga si comporta in questo



modo. Ad esempio prendiamo il caffè, nel quale è contenuta la caffeina, che è una droga. Cento tazzine di caffè, probabilmente ucciderebbero una persona. Dieci tazzine, quasi certamente la farebbero addormentare. Due o tre tazzine, agirebbero da stimolante. Il caffè è una droga molto comune e non molto dannosa in quanto, per esserlo,

se ne dovrebbe assumere una grande quantità. Per questo è nota soprattutto come stimolante. L'arsenico è conosciuto come veleno. Tuttavia, in piccolissime quantità, agisce da stimolante e, in dosi ben calibrate, da sonnifero. Diversamente, alcuni centigrammi causano la morte. Le parole "sballo", "sbronza", "trip", ecc. usate nel linguaggio comune, significano tutte intossicazione da sostanza velenosa.



Droga non è un termine scientifico, bensì un'espressione colloquiale per indicare tutti quei farmaci stupefacenti, di solito illegali, che inducono illusorie sensazioni piacevoli, mentre danneggiano la salute. Tossico deriva

dal greco "toxikon" (veleno anticamente usato sulle frecce). Tossico significa veleno o velenoso. Oggi, invece di "effetti tossici", spesso si usa l'espressione "effetti collaterali". Nel caso di droga e alcol gli effetti collaterali possono essere devastanti sia dal punto di vista fisico e sia da quello emotivo. Queste condizioni portano ad abitudini e stili di vita che peggiorano lo stato di salute e i rapporti familiari e sociali di una persona. Si dice tossicodipendente chi è costretto alla continua assunzione di una sostanza tossica (alcol, droga o medicinale) perché non può farne a meno a causa del dolore fisico o del disagio emotivo prodotto dalla mancanza della sostanza stessa.



2. Perché una persona comincia ad usare droghe?

La prima cosa da sapere riguardo alla tossicodipendenza è che tanto l'alcol quanto le droghe, oltre ad alterare la mente, sono in sostanza degli anestetici. Bloccano il dolore, sia fisico e sia emotivo. Queste sostanze rendono le persone insensibili e intontite. Prima che la droga o l'alcol possano attrarre una persona, comunque, ci deve essere infelicità, disperazione o un dolore fisico vero e proprio nella vita di quella persona. Le persone usano le droghe per sentirsi meglio. Questo è vero per ogni tipo di droga. Le persone prendono analgesici* quando hanno dei dolori. Gli analgesici li fanno "sentire meglio" per un po'. Dolori, emozioni negative, sensazioni o pensieri rappresentano dei problemi per una persona. Non si vuole vivere in quella condizione. Il problema che si sta vivendo sembra

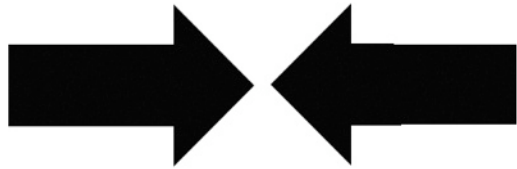


insormontabile e non se ne vede la soluzione. Se si crede di poterlo risolvere usando droghe o alcol, si comincia ad entrare in quello che per molti è diventato il circolo vizioso della dipendenza, la caduta progressiva verso il fondo della vita. Prima di provare a liberarsi dal problema della dipendenza, è opportuno comprendere la definizione della parola "problema" e quindi osservare cosa significa "avere un problema." L. Ron Hubbard definisce come problema: *"Il conflitto che sorge fra due intenzioni opposte" ...*

"È una cosa contro

un'altra cosa"...

"È un'intenzione abbinata ad un'intenzione contraria che preoccupa la persona."



Intenzione è definita

come *"Ciò che si vuole fare; un'idea o un'azione che si vuole portare a compimento."* Ci sono moltissimi problemi che

giornalmente si incontrano nella vita. A volte, la difficoltà nel risolvere questi problemi si presenta insormontabile e

le conseguenze di un fallimento possono sembrare catastrofiche. Tenendo presente la definizione di problema,

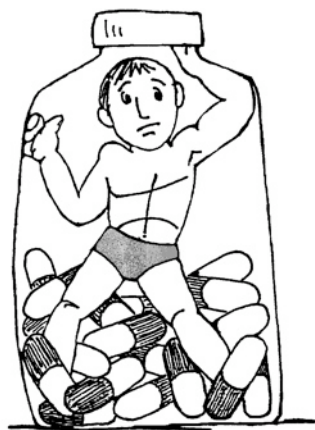
possiamo affrontare il problema dell'uso di droghe o alcol.

Osserviamo allora un individuo sostanzialmente buono, ma che prova dolori o disagi e non sa come risolverli o affrontarli.

Potrebbe trattarsi di un disagio fisico come una ferita o un dolore cronico. Per un bambino o un ragazzo potrebbe essere la difficoltà ad inserirsi in un ambiente o

l'ansia causata dalla pressione esercitata dai compagni

oppure la timidezza e persino la noia, come spesso accade tra i giovani. Le persone che sperimentano questo tipo di dolore o disagio hanno un problema vero e proprio. La situazione che stanno vivendo pare insopportabile e non riescono a trovare una soluzione. Tutti hanno problemi nella vita, grandi o piccoli. La differenza tra un tossicodipendente e chi non usa droghe o alcol è credere che droga o alcol siano la soluzione ai problemi o ai disagi. Chi inizia oggi ad usare droghe o l'alcol come "soluzione" ai problemi che incontra, tenderà a farlo anche nel futuro. Una persona prova una droga o dell'alcol. Le droghe o l'alcol **SEMBRANO** risolvere il suo problema. Adesso crede di stare meglio. S'illude d'essere più capace a fronteggiare il problema e quindi assegna un valore notevole a quella droga o all'alcol. Vede queste sostanze come la "cura" di situazioni indesiderate ed i loro effetti diventano una soluzione temporanea al dolore o al disagio, prima di diventare, essi stessi, un grave problema.



3. Come posso sapere se mio figlio usa stupefacenti?

Quando una persona comincia a usare droga, solitamente tiene un comportamento che non dà adito a sospetti o preoccupazioni nelle persone che gli sono vicine e che gli vogliono bene. Nelle prime settimane è convinto si tratti solo un'esperienza breve e che smetterà subito, perciò si comporta normalmente. Man mano che la dipendenza ini-



zia a far parte della sua vita, inizia ad avere sbalzi d'umore e di comunicazione molto ben individuabili. Non dà importanza alla sua immagine, comincia ad avere lo sguardo perso, qualsiasi cosa succeda o gli venga chiesta non è importante e comincia ad avere un atteggiamento antagonista nei confronti delle persone che gli vogliono bene.

I sintomi fisici cambiano da droga a droga.

La persona che fa uso di hashish o marijuana ha sempre gli occhi arrossati e lucidi; spesso ha un sorriso ebete ed è assente nei discorsi. È isolato dal mondo che lo circonda e immerso nei suoi viaggi. Chi usa oppiacei (oppio, eroina,

morfina) ha le pupille “a spillo”, con gli occhi molto lucidi. Perde l’appetito e beve molti liquidi. Parla molto, specialmente le prime volte che assume questo tipo di droghe. Con queste sostanze, la persona tende a grattarsi in continuazione e se si mette a leggere o a guardare la televisione, spesso si addormenta. Un altro sintomo, specialmente all’inizio, è il vomito. La persona che usa amfetamine o cocaina ha sbalzi d’umore molto frequenti. Può passare da uno stato di iperattività e di euforia ad uno stato di abulia in modo così veloce da lasciare attonite le persone che ha vicine. I suoi occhi sono molto lucidi e quasi spiritati. Parla in continuazione ed in moltissimi casi muove la bocca, come se stesse masticando, anche se non ha nulla in bocca.



Dimagrisce a vista d’occhio a causa della mancanza di appetito generata da queste sostanze. Usando queste droghe, la persona può rimanere sveglia per giorni e giorni, salvo poi cadere in un sonno profondo quando arriva il *down**. Le persone che fanno uso di allucinogeni, solitamente fanno il “viaggio” in ambienti dove nessuno li

può vedere. Questo perché solitamente il “viaggio”, porta la persona fuori dal tempo presente, in una dimensione

diversa da quella attuale. Spesso, quando parlano, dicono frasi che hanno un doppio senso di valore per loro, per cui, è quasi impossibile seguire una logica di comunicazione. Queste persone tendono molto a chiudersi o a vivere con una ristretta cerchia di amici che fanno uso dello stesso stupefacente.

4. Come mi devo comportare se i miei figli mi fanno domande sulle droghe?

Innanzitutto i genitori dovrebbero acquisire familiarità e confidenza con le informazioni vere sulle droghe, per essere preparati a rispondere ad eventuali domande. Un modo semplice con cui i genitori possono affrontare l'argomento con i propri figli e domandare loro: *"cos'hai sentito di positivo riguardo alle droghe..?"* È molto importante ascoltare la risposta senza interrompere. Essere attenti nonostante ciò che lei o lui dica. L'importante è essere pazienti, ascoltando con interesse. Quando avrà finito di raccontarvi tutte le cose positive che ha sentito sulle droghe, ditegli *"Grazie"* oppure *"Ho capito"*, per ciò che vi ha appena detto. Questo aiuta il ragazzo ad avere maggiore confidenza nel parlarvi di questo argomento. Dopo che vi ha parlato delle cose positive che ha sentito riguardo alle droghe, cominciate a dargli le informazioni corrette. Il genitore deve sempre ricordarsi che il ragazzo farà la sua

scelta in base a quanto sente dire. Se il ragazzo vi pone una domanda alla quale non sapete rispondere, è molto importante evitare di rispondere tanto per dare una risposta. I genitori devono essere sinceri con il figlio. Devono fargli sapere che non conoscono la risposta, ma che s'informeranno a riguardo. Non si può pretendere che un genitore conosca un soggetto che in realtà gli è sconosciuto. La miglior cosa è la sincerità.

I ragazzi credono molto nell'onestà e la apprezzano. Queste informazioni vengono dall'esperienza diretta con i ragazzi, che continua da oltre trent'anni. Parlando chiaro si riesce a stabilire il miglior rapporto possibile con i ragazzi, ottenendo il loro interesse per l'argomento.

5. Perché quando un ragazzo usa droghe diventa taciturno, smette di comunicare e diventa aggressivo nei confronti delle persone che gli vogliono bene?

Un problema che si presenta con l'uso di droghe è la degradazione progressiva dei valori morali. Questa degradazione influisce profondamente anche sulle abilità di sopravvivenza del tossicodipendente. Possiamo cominciare

con un semplice dato: un tossicodipendente è, alla base, una brava persona. In altre parole, ha un concetto chiaro su cosa sia giusto o sbagliato e vorrebbe comportarsi bene. Il concetto fondamentale di giusto e sbagliato è espresso in sostanza, nei codici morali. L. Ron Hubbard definisce un codice morale come *“una serie di accordi a cui si è data la propria adesione per garantire la sopravvivenza di un gruppo”*. Un gruppo può essere la famiglia, la scuola, la ditta in cui uno lavora, la nazione o l'intera razza umana. Un esempio di codice morale, in Italia, è accettare il fatto che pescare, uccidere e mangiare i pesci sia giusto. La gran parte della popolazione ritiene infatti che pescare, uccidere e mangiare pesci sia un metodo accettabile di sopravvivenza per il gruppo e quindi lo considera lecito. Al contrario, è considerato inaccettabile, dalla maggioranza della popolazione italiana, catturare, uccidere e mangiare le balene, ad esempio. Poiché la maggioranza della popolazione italiana ha decretato che non è lecito catturare, uccidere e mangiare le balene, farlo sarebbe un crimine nei confronti del codice morale italiano. Infatti, è contrario alla legge ed è persino punito dalla giustizia del paese. Il punto più importante da capire è che un codice morale propone un tipo di comportamento su cui c'è un grande consenso che si è formato grazie all'ACCORDO individuale di moltissime persone. Quando si fa qualcosa di contrario alle regole di sopravvivenza del proprio gruppo, si commette ciò che noi chiamiamo un *“atto overt”*.

L. Ron Hubbard definisce un atto overt come *“un atto dannoso commesso intenzionalmente nel tentativo di risolvere un problema”*. Ad esempio, un tossicodipendente ha bisogno della droga da cui dipende, ma non ha soldi per comprarla. Per risolvere questo problema, ruba continuamente dei soldi ai genitori. Questo è un atto overt. Sa che sta rubando dei soldi ai suoi genitori e sa che ciò è sbagliato, ma commette intenzionalmente queste azioni per cercare di risolvere il problema di assumere droghe. Dal momento che lui commette un atto overt, immediatamente inizia a trattenersi dal comunicare queste azioni agli altri. Trattenere cose che gli altri dovrebbero sapere, si dice *“withhold”*. L. Ron Hubbard definisce un *“withhold”* come: *“una trasgressione, di cui non si è parlato e che non è stata rivelata, contro un codice morale a cui la persona era legata”*; *“un withhold è ciò che una persona crede metterebbe in pericolo la propria auto-conservazione, se fosse rivelato”*; *“un withhold è ciò che la persona ha fatto e di cui non parla”*; *“un withhold è trattenere dal comunicare”*; *“un withhold è sempre la manifestazione che segue ad un atto overt.”* La persona commette un atto overt. Immediatamente pensa che quest'azione, se fosse risaputa in giro, porterebbe conseguenze negative. Perciò si trattiene attivamente dal comunicare quella azione a tutti quelli che *“non dovrebbero saperlo”*. Trattenere qualcosa, ricordalo, richiede energia ed attenzione. Infatti, uno degli effetti più distruttivi dell'uso di droga su un individuo è l'enorme dispendio d'energia e d'attenzione che deve usare per trattenere i numerosi atti overt: le azioni dannose commesse nei confronti di altre persone.

Poiché chi usa droghe deve nascondere i continui atti overt che sta commettendo nei confronti di altri, le persone a cui sta trattenendo qualcosa iniziano a rappresentare una fonte di preoccupazione e di dolore. Oltre a rubare dei soldi, dice spesso bugie ai suoi familiari riguardo ad azioni commesse nei loro confronti. Si trattiene inoltre dal comunicare alla famiglia molte azioni perché pensa che rivelarle danneggerebbe la sua famiglia e sé stesso. Ogni volta che il tossicodipendente entra in comunicazione con la propria famiglia, si ricorda delle azioni commesse e cerca in ogni modo di non dire la verità. Questa è una delle ragioni per cui una persona inizia ad isolarsi dagli altri e a diventare incapace di guardare e stare di fronte a loro, oltre che ai luoghi ed alle cose nei cui confronti hanno commesso atti overt. Un giovane che usa droghe sa di essere in torto perché con la sua famiglia ha preso l'accordo che usare droghe è sbagliato. Ora deve trattenere questa azione ai genitori per paura di essere punito in qualche modo. Stare con i propri familiari gli sarà sempre più difficile e spesso comincerà a isolarsi nella propria camera o a passare la maggior parte della giornata lontano da casa, nella speranza di allontanare da sé tutte le azioni commesse contro la propria famiglia.



6. Perché da quando usa droghe mio figlio da sempre la colpa agli altri, è pieno di scuse e mente anche se è messo di fronte all'evidenza?

Un'azione riconoscibile che solitamente segue la commissione di un atto overt è la giustificazione. L. Ron Hubbard definisce la giustificazione come: *“ il meccanismo sociale di cui ci si serve quando si è commesso un atto overt che non si rivela. Tentare di sminuire l'overt stesso è il sistema che permette di liberarsi dalla consapevolezza di aver commesso un atto overt. Si attua trovando difetti negli altri o riversando la colpa su*



qualcun altro o accampano scuse per i torti più evidenti che sono stati commessi. La ragione per cui gli overt non sono overt, per la gente, sono le giustificazioni.” L. Ron Hubbard, inoltre, spiega: *“ ... perciò quando un uomo o una donna ha fatto un overt, farà sempre seguire lo sforzo di ridurre la bontà o l'importanza della persona contro cui l'overt era stato rivolto”.*

Un ragazzo ruba dei soldi ai suoi genitori per comprare la droga. Sa di commettere un atto overt, un atto dannoso, ma incolperà i genitori per quanto sta facendo.

La giustificazione potrebbe essere “...è sempre stato cattivo con me...”. L’overt è rubare i soldi. L’oggetto dell’overt è il genitore, la persona contro cui è stato commesso l’atto overt. La giustificazione è “... è sempre stato cattivo con me...” oppure “...se lo merita perché...”. Sa che non è giusto rubare dei soldi (indipendentemente dal modo in cui i genitori lo trattano) e sprofonda nel baratro.

Si sente in colpa e prova vergogna per le azioni che sta commettendo, nonostante cerchi di far sembrare i genitori responsabili delle sue azioni.

7. Perché se ne vanno di casa, sebbene li aiutiamo in ogni modo?

Quando una persona commette in continuazione atti overt, le sarà sempre più difficile stare con i propri genitori, amici. Comincerà ad isolarsi sempre più, sino ad allontanarsi completamente dall’ambiente e dalle persone contro le quali sta commettendo atti overt che non comunica. L. Ron Hubbard descrive così questo allontanamento: “La gente si allontana a causa dei propri atti overt e withhold. Questo è un dato di fatto e una regola inflessibile.” “Quando una persona è, secondo lei, incapace di trattenersi dal danneggiare un altro, difenderà questi andandosene.” La persona coinvolta in queste azioni si allontanerà dalla propria famiglia, dalla ditta dove lavora, dalla propria città.

Il tossicodipendente diventa antagonista nei confronti della propria famiglia. Questo atteggiamento è molto comune in un tossicodipendente. Non importa chi siano le persone che ha danneggiato, lui non è in grado di stare loro di fronte ed inizia quindi ad allontanarsi. Dice bugie al suo datore di lavoro, sostenendo di essere ammalato e di non poter lavorare, quando in realtà è solo stanco per la notte passata con gli amici ad usare droga. Poiché lo considera un atto overt, inizierà ad allontanarsi dal principale, come risultato del ciclo overt-withhold.

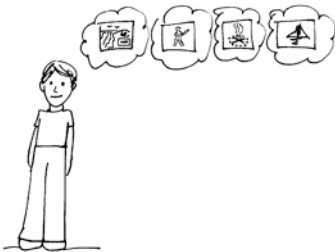
8. Perché, pur volendo smettere, mio figlio è ricaduto nella droga, dopo aver smesso per un po'..?

Prima di rispondere a questa domanda, ci sono due cose da chiarire: (A) il desiderio ossessivo di prendere innescato chimicamente e (B) il desiderio ossessivo di prendere droghe dovuto alle immagini mentali.

(A) A dispetto di ciò che una persona possa pensare sulle droghe, il suo organismo le identifica immediatamente come veleni, fino dalla prima assunzione. Il fegato ed i reni iniziano immediatamente a "fare a pezzi" le droghe e ad espellerle. I veleni così "spezzati" si trasformano in "metaboliti", particelle che si possono eliminare

dall'organismo con maggiore facilità. Purtroppo, alcuni di questi metaboliti si aggregano ai grassi del corpo. Mentre circolano con il sangue, molti metaboliti di droga finiscono nei tessuti grassi che circondano i vasi sanguigni e lì restano intrappolati. In altre parole, si accumulano sempre più, ogni volta che si assume droga.

Il desiderio di droga scatta quando i metaboliti bloccati nelle cellule grasse sono risucchiati dal sangue e vanno al cervello. Questo può succedere ogni volta che la persona brucia dei grassi per avere energia. Situazioni frequenti nella vita, come lo stress, lo sforzo fisico o la collera possono far distaccare i metaboliti depositati nei grassi e riversarli nel sangue che li trasporta quindi al cervello, generando il desiderio ossessivo di droghe.



(B) Per il fatto stesso di vivere, noi registriamo immagini visive mentali delle nostre esperienze. Sono “fotografie istantanee” della vita che archiviamo continuamente per usarle, nel futuro, come riferimenti necessari. Chi usa o ha usato droghe, conserva immagini mentali traumatiche a riguardo; immagini che

non solo contengono ricordi dell'uso, ma anche circostanze ambientali. Ad esempio, dove ha comprato la droga, che gliel'ha venduta, come si sentiva quando l'ha acquistata, eccetera. Molti altri pensieri e sensazioni sono presenti nelle immagini mentali. La registrazione consecutiva di immagini mentali si chiama traccia del tempo*.

Queste "fotografie" o immagini mentali contengono la



completa percezione della memoria: vista, udito, sensazioni, movimenti, decisioni, conclusioni, ecc. Un semplice esempio di queste immagini mentali e della loro riattivazione è quando si sente l'odore di qualcosa in cucina e subito si sa cosa sta cuocendo nel

forno. Una persona si ricorda dell'odore dei biscotti, capisce subito cosa c'è in forno e pensa a quanto era buono quel cibo, quando la mamma lo cucinava. Se mette a fuoco la sua attenzione su quel ricordo, potrebbe persino gustare il sapore dei biscotti. Quando una persona ha usato droghe a lungo, conserva milioni di piccoli dettagli delle sue esperienze: persone, posti e cose nell'ambiente che possono fargli ricordare ed innescare il craving* (quando una persona ha un desiderio ossessivo* di droghe e, nonostante conosca danni e svantaggi del loro uso per esperienza

diretta, continua a provarne un fortissimo desiderio poiché ricorda continuamente periodi, ambienti o situazioni in cui le usava). Un consumatore di droghe guarda la TV e vede degli attori recitare una parte in cui sono ubriachi o in cui fanno uso di droghe. Come risultato può trovarsi immerso in ricordi negativi relativi a quando usava alcol o droghe. Spesso, oggetti molto comuni possono scatenare la voglia di usare ancora droghe o alcol nelle persone che ne hanno fatto uso. Ovviamente, il desiderio di usare droghe generato dall'ambiente, così come il desiderio ossessivo dovuto allo scatenarsi chimico delle droghe usate, causano forti distrazioni. Una discussione con la moglie, può immediatamente far ricordare ad un ex tossicodipendente



un litigio simile, accaduto una volta in cui era sotto l'effetto di droghe. Concentrarsi diventa difficile, l'umore diventa incostante e ci si arrabbia o si è disturbati da qualcosa che non si capisce cosa sia. Si può "perdere il filo del discorso" e non ricordarsi ciò di cui si stava parlando. Può succedere che, mentre sta guidando per andare al

lavoro, una persona che in passato ha usato droghe, sia "spinta" in un craving improvviso e quindi ne faccia uso

di nuovo. Questo processo automatico, l'ossessione di assumere droga scatenata dall'ambiente in cui la persona si trova, è devastante. È un incubo per chiunque stia cercando di togliersi di dosso il peso della dipendenza da droghe o alcol. Dobbiamo ricordare ancora il meccanismo del problema. Se un problema consiste in un'intenzione che si scontra con una contro-intenzione, di conseguenza il tossicodipendente ha sicuramente incontrato molti problemi. Ogni aspetto della sua vita indica che deve smettere di usare droghe, quindi la sua intenzione è quella di non usare più droga. La vita del tossicodipendente è dominata dal desiderio di smettere per migliorare la sua esistenza. Questo desiderio è continuamente contrapposto al desiderio ossessivo di assumere droghe. Da qui l'indecisione e l'incapacità di risolvere questo conflitto. Questa situazione è una trappola. Se il consumatore di droghe non trova una soluzione ne rimarrà intrappolato per il resto della sua vita. Questo è il motivo per cui molti considerano la tossicodipendenza "incurabile".

9. Cosa abbiamo sbagliato, noi genitori?

Spesso i genitori si pongono questa domanda ed in molti casi i figli li incolpano per la loro condizione. Questa è una giustificazione bella e buona per gli overt che il figlio ha

commesso e sta commettendo. Infatti sminuisce uno degli obiettivi degli overt: la famiglia appunto. Purtroppo può esserci qualcosa di vero nel “giustificarsi” con il fatto che l’uso di droga sia imputabile alla famiglia. La causa comune dove la famiglia si sente colpevole sono avvenimenti del passato in cui i genitori non sono stati efficaci nel risolvere problemi o questioni di famiglia. Il tossicodipendente usa questi ricordi del passato per GIUSTIFICARE le



azioni sbagliate che sta facendo nel tempo presente. Se la famiglia non è consapevole di questo fenomeno delle giustificazioni, spesso accetterà, sbagliando, la ragione per cui il figlio si droga per colpa loro. La verità è che, nonostante la responsabilità della famiglia per problemi del passato, il tossicodipendente è consapevole che l’uso di droga e le azioni distruttive compiute per potersi procurare la droga non sono giuste ed il fatto di usare droga non dipende dalla sua famiglia. È lui il responsabile delle azioni che compie. Così, una persona commette overt contro molte altre persone, luoghi o cose nel suo ambiente come “soluzione” per risolvere il suo problema di consumatore di droghe.

10. Nostro figlio si droga. Come possiamo aiutarlo?

Le tossicodipendenze si possono eliminare e la maggior parte di chi ha completato il programma Narconon ha raggiunto questo obiettivo di libertà, dal 1966 ad oggi.

Presso i centri Narconon non si utilizzano farmaci per risolvere il problema della dipendenza da droghe o alcool. La chiave, nello sviluppo del programma Narconon, è sempre stata l'applicazione di ciò che ha fornito risultati, non di ciò che è in voga o che è politicamente corretto.

La domanda che da oltre quarant'anni continuiamo a chiederci è: *"Stiamo effettivamente restituendo alla società ex tossicodipendenti da droghe o alcol come individui etici, produttivi e liberi da qualsiasi dipendenza da sostanze?"*. La risposta è sulle migliaia di volti sorridenti di genitori i cui ragazzi hanno completato il programma Narconon.

Narconon Sud Europa
Via Leoncavallo 8, 20131 Milano
02 36589162

Narconon Albatros
Loc. Monti, S. Domenica Talao - CS
0985 29460

Narconon Alfiere
Via Montefeltro 16/2, 61100 Pesaro
0721 404074

Narconon Astore
Loc. Poggio San Romualdo, Fabriano - AN
0732 74076

Narconon Falco
Contrada Monti 87100 Altilia - CS
0984 964720

Narconon Gabbiano
Via Sentinella 73020 Melendugno Torre Dell'Orso - LE
0832 841455

Narconon Grifone
Via Rosso di Sanseco, 129 95020 Aci Sant'Antonio - CT
095 7893667

Narconon Piemonte
Via Regione San Grato 107, 14018 Villafranca d'Asti - AT
0141 943753

GLOSSARIO

ALLUCINAZIONE: percezioni di segnali e situazioni che non esistono nell'ambiente attuale.

ANALGESICO: farmaco che blocca il dolore.

ASTINENZA: l'insieme dei disagi causati dalla mancata di una sostanza tossica a cui l'organismo si era abituato.

CARENZA: mancanza, insufficienza.

COCAINA: sostanza tossica estratta dalle foglie di di coca; è una polvere bianca, amara, usata come anestetico locale e come stupefacente.

COMPULSIVO: impulso irresistibile a dire o fare cose che sarebbe meglio non dire o non fare.

CRAVING: desiderio incontrollabile di sperimentare nuovamente gli effetti di droghe o alcol.

DOWN: stato di depressione e spossatezza successivo all'effetto euforizzante di una sostanza tossica.

EROINA: sostanza derivata dalla morfina e dotata di forte azione stupefacente che genera una rapida dipendenza.

HASCISC: resina altamente tossica estratta dalla canapa indiana

MARIJUANA: foglie essiccate della canapa indiana, altamente tossiche.

MEMORIA: qualsiasi registrazione sulla traccia del tempo di cui si sia consapevoli o meno.

OSSESSIONE: pensiero fisso, ripetitivo, automatico o incontrollabile.

OVERDOSE: quantità di sostanza tossica a cui un organismo vivente non riesce a far fronte. Spesso causa la morte dell'organismo.

RICORDO: un episodio sulla traccia del tempo che può essere rivissuto consapevolmente, nel presente.

STIMOLANTE: farmaco che provoca uno stato d'eccitazione, che stimola temporaneamente il sistema nervoso.

STRESS: situazione di grave tensione emotiva

STUPEFACENTE: si dice di ogni farmaco che agisce sul sistema nervoso determinando uno stato di ebbrezza, eccitazione o torpore.

TOLLERANZA: capacità dell'organismo di resistere ed abituarsi agli effetti di una sostanza tossica.

TRACCIA DEL TEMPO: la registrazione consecutiva in memoria della vita vissuta, sotto forma di immagini mentali e delle percezioni ambientali, con le conclusioni tratte e le decisioni prese.

* * *

Opera inedita. Copyright © 2012 dell'Associazione Narconon Sud Europa.

Tutti i diritti riservati.

Narconon e il LOGO Narconon sono marchi d'impresa e di servizio di proprietà dell'Association for Better Living and Education International (ABLE) e sono usati con il suo consenso. Il materiale di questo opuscolo è tratto dalle opere di L. Ron Hubbard. Si ringrazia la L. Ron Hubbard Library per avere concesso la riproduzione di materiale protetto da copyright.